Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1922 — Roma — Martedì 1° agosto — Numero 180

Abbonamenti

In Roma, sia presso l'Amministrazione, che a domicilio ed in tutto il Regno: anno L. 65; semestre L. 36; trimestre L. 30
All'Estero (Paesi dell'Unione post.): » » 120; » » 80; » » 50
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0,60 } per ogni linea di colonna e spazio di linea.
Altri avvisi . . . . » 0,80 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta presso il Ministero dell'Interno.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno, in Roma: cent. 30 — nel Regno cent. 35 — arretrato in Roma, cent. 50 — nel Regno cent. 60 — all'Estero cent. 90
Se il giornale si compone di oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario o telegrafico, si aggiunga sempre la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'art. 48, lettera a) della tariffa (allegato A) *del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale n. 1134.*

SOMMARIO

Parte ufficiale

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 1° luglio 1920:

a grand'ufficiale:

Bocca comm. avv. Giuseppe, già sindaco di Asti, consigliere provinciale di Alessandria.
Enkell Oscar, maggiore generale, capo di stato maggiore dell'esercito finlandese.

a commendatore:

Fortunati comm. Alfredo, ex deputato al Parlamento.
Arrigoni degli Oddi conte prof. Ettore Carlo, deputato al Parlamento.

Con decreti del 4 luglio 1920:

a grand'ufficiale:

Carbonelli comm. avv. Pio, consigliere di Stato.

a cavaliere:

Pomba comm. Giuseppe, presidente Associazione tipografica libraria italiana.

Con decreti dell'8 luglio 1920:

a cavaliere:

Provini cav. Umberto, maggiore macchinista R. marina.
Tonietti cav. Desiderio, capitano marittimo.
Berlingieri barone cav. Arturo, da Cotrone, residente a Roma.
Iemma comm. Rocco, professore nella R. Università di Napoli.

Con decreti dell'11 luglio 1920:

ad ufficiale:

Allamandola comm. Eusebio, segretario capo alla Direzione generale delle ferrovie.

a cavaliere:

Ferrari prof. comm. Abele, da Montanaro.

Sulla proposta del suo 1° segretario dell'Ordine Mauriziano:

Con decreto del 1° luglio 1920:

a grand'ufficiale:

Carle prof. comm. Antonio, senatore del Regno, chirurgo primario dell'Ospedale Mauriziano « Umberto I » (Torino).

Con decreti del 4 luglio 1920:

ad ufficiale:

Scapitta cav. uff. Carlo, tesoriere del Gran Magistero Mauriziano.
Tosco cav. uff. Edoardo, segretario nella Regia segreteria del Gran Magistero.

a cavaliere:

Denina cav. avv. Ignazio, segretario nella Regia segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Crosa cav. avv. Saverio, id.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 25 aprile 1920:

a cavaliere:

Fresia cav. Gian Luca, tenente colonnello fanteria in posizione di servizio ausiliario.
La Porta cav. Vito, id.
Pedrazzini cav. Baldassare, id.
Scavo cav. Antonio, maggiore di fanteria.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 2 maggio 1920:

a commendatore:

Baraldi comm. Enrico, intendente di finanza, collocato a riposo.
Benedettini comm. Benedetto, id.
Rendina comm. dott. Pasquale, id.

ad ufficiale:

Ferlazzo comm. Rosario, vice intendente di Finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Barbaro cav. Silvio, primo segretario nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 1° luglio 1920:

a gran cordone:

Holsti Eine Rudolf, ministro degli affari esteri di Finlandia.

a commendatore:

Falsey John, presidente della Camera di commercio degli Stati Uniti.
Donnarumma cav. uff. Federico, consigliere comunale di Siano (Salerno).
Castelli ing. Ariberto, membro del Consiglio della Banca d'Italia in Milano.

ad uffiziale:

Donatti cav. Ettore, giudice di tribunale in Genova.
Suttina Antonio fu Giovanni da Sebenico.
Fileno Edoardo, presidente della Camera di commercio di Boston.
Casano cav. Salvatore, capitano di fregata.
Del Nero Daniele da Morbegno.

a cavaliere:

Valvanne Hugo, segretario di Legazione di Finlandia.
Mead S. Cristu, segretario generale dell'Associazione dei commercianti di New-York.
Durante Salvatore, sindaco di Laurino.
Consoli dott. Pietro da Sacco.
Fusco dott. Antonio da Ceraso.
Buzzi Filippo, già sindaco di Sondrio.
Cao Luigi, ragioniere, residente a Sondrio.
Nonini Diego, sindaco di Novate Mazzola.
Spadafora Matteo, editore in Salerno.
Del Vecchio Clemente, pro sindaco di Libonati.
Caratti Emilio, ragioniere, residente a Genova.
Piccaluga Carlo, ragioniere, id.
Micheli dott. Ercole, residente a Parma.
Luciani Italiano, agricoltore in Montenero di Bisaccia.
Baratta Giovanni, consigliere provinciale di Corniglio.
Craja Francesco Valerio, gerente della Società agricola A. Scalabrini (Cagliari).
Betocchi Alessandro, tenente del corpo R. equipaggi.
Langella Paolo Francesco, capo tecnico nella R. marina.
Soprano Gioacchino, id.
Rispoli Gennaro, id.
Manfredini Gaetano, presidente, Consorzio provinciale granario di Massa Carrara.

Con decreti del 4 luglio 1920:

a grand'uffiziale:

Morpurgo comm. Edgardo fu Angelo, da Trieste, direttore generale delle « Assicurazioni generali ».

a commendatore:

Visconti Venosta cav. Giovanni, primo segretario di Legazione.
Lucchini cav. uff. Pietro, sindaco di Porto Valtravaglia (Como).
Pinchetti cav. geom. Tito, da Pescheria, industriale in Roma.
Augusto cav. uff. dott. Enrico, segretario generale dell'Associazione laniera italiana.
Canto cav. uff. Canzio Bruno, amministratore delegato della « Manifatture cotoniere meridionali ».
Ellsworth James William, banchiere.

a cavaliere:

Ageno Emanuele, R. agente consolare in San Justo (provincia di Santa Fe).

Con decreti dell'8 luglio 1920:

a grand'uffiziale:

Olivieri comm. Pietro, direttore onorario d'amministrazione della Nostra Real Casa.

a commendatore:

Simoncini cav. Vincenzo, avvocato in Catania.
Bozino cav. Luigi, consigliere provinciale di Vercelli (Novara).
Stella Maranca prof. avv. Filippo, presidente Associazione archeol. romana.
Belloncì Goffredo, pubblicista.
Ravasini Pietro Mario, id.
Trebeschi cav. uff. Arnaldo, ingegnere, da Cellatica (Brescia).

ad uffiziale:

Gianturco Mario di Emanuele, avvocato in Genova.
Albertacci cav. Alberto, sindaco di Vernio (Firenze).
Ubertis dott. cav. Ambrogio, fondatore delle Colonie alpine e marine di Casalmonferrato.
Giglio cav. Vittorio, direttore della « Rivista la Cultura Moderna » (Milano).
Cerio cav. Oscar, capitano di fregata.

a cavaliere:

Zanibon Guglielmo, editore di musica in Padova.
Gervasoni sac. Stefano, parroco di Valtorta.
Ippoliti dott. Evangelista, medico chirurgo in Arsoli.
Pacitti ing. Giovanni, di Saturnino da Paliano (Roma).
Picconi Giovanni fu Bernardino, da Rocca Canterana (Roma).
Boneschi ing. Arturo, industriale in Milano.
Ganna Vittorio, industriale in Olgiate Olona.
Neroni Giuseppe, macchinista navale.
Pavesio avv. Amilcare.
Riccio ing. Oreste.
Imperato dott. Luigi (Eboli).
Pisapia Francesco Saverio (Cava dei Tirreni).
Pagliara Giovanni (id.).
Di Sergio dott. Amedeo, Agropoli.
Galante Baldassarre.
Fabio Giovanni, avvocato in Salerno.
Barela dott. Felice, farmacista.
Beruto Giacomo fu Giuseppe, commerciante in Torino.
Berani prof. Alberto, professore nell'Istituto Curco musicale di Genova.

Con decreti del 7 e 11 luglio 1920:

a commendatore:

Marino avv. Antonio, deputato al Parlamento.
Albini cav. dott. Augusto, consigliere comunale di Roma.
Piva cav. uff. Edoardo, deputato al Parlamento.
Carlino cav. Enrico fu Francesco.
Cassiani cav. uff. Ferdinando, avvocato da Spezzano (Potenza).
Gravina cav. uff. Alberto.
Di Gaeta cav. uff. Ettore, sindaco di Olevano sul Tusciano.
Lucente cav. Michele, da Cotrone, membro della Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro.
Colosimo Luca, da Sarsale (Catanzaro).
Bellini cav. Vittorio, maestro di musica in Pistoia.
Raguzzi cav. dott. Carlo, R. console.
Manzoni cav. avv. Spartaco, sostituto procuratore del Re.
Foà prof. cav. Arturo, membro dell' « Alleanza nazionale » in Torino.
Ramognini cav. Luigi fu Francesco, id.

ad uffiziale:

Barbieri avv. Giuseppe, membro della Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro.
Susanna march. Antonio, da Catanzaro.
Enrieu cap. cav. Antonio.
Galanti cav. ing. Giulio di Eufemio, residente a Milano.

a cavaliere:

Sciarra dott. Domenico, segretario al Ministero d'agricoltura.
Peretti geom. Giacomo, segretario Comitato assistenza civile di Montanaro.
Minotti Rinaldo di Luigi, da Montanaro.
Rigato avv. Giuseppe di Lorenzo, da Bibano di Godega (Treviso).
Siani Alfonso di Leopoldo, industriale in Cava dei Tirreni.
Coppola Michele, id.
Rizzo Giuseppe, direttore amministrativo dell'Opificio Barese degli alcools (Torino).
Renati Enrico, proprietario agricoltore in Modena.
Tallarico dott. Salvatore di Serafino, da Sersale.
Berlingieri Gustavo, presidente della Congregazione di carità di Cotrone.
Morana Vincenzo fu Luigi, da Cerva.
Corona Eugenio, da Napoli.
Zinzi Luigi di Domenico, da Catanzaro.
De Bernardi Lodovico, avvocato in Torino.

Sulla proposta del Suo primo segretario per l'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto del 1° luglio 1920:

a commendatore:

Gruner cav. dott. prof. Ettore, medico primario dell'Ospedale Mauriziano « Umberto I » in Torino.

Con decreti del 4 luglio 1920:

ad uffiziale:

Oreglia di Santo Stefano (dei baroni) cav. avv. Federico, segretario nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Toscani cav. avv. Mario, id.
Conso cav. avv. Aldo, id.
Pistarini cav. avv. Giacinto, id.
Delù cav. geom. Enrico, ufficiale tecnico, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 22 e 25 gennaio 1920:

a grand'uffiziale:

Magno comm. Giuseppe, segretario particolare di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

a commendatore:

Mengs cav. uff. Carlo, ex-sindaco di Senigallia.
Morselli cav. uff. Giovanni di Augusto, da Concordia, residente a Milano.
Ciulli cav. uff. Emidio, assessore comunale di Penne.
Panzuti cav. uff. Francesco, consigliere delegato delle Opere pie di Napoli.
Salvini cav. uff. dott. Curzio, medico chirurgo in Terracina.
Tovegni cav. uff. avv. Federico, amministratore dell'Albergo di Virtù in Torino.
Vecchietti cav. uff. dott. Ettore fu Spiridione, da Udine, residente a Roma.
Tassinari cav. uff. avv. Enrico, segretario generale della Camera di commercio di Firenze.
Bette cav. uff. avv. notaio Augusto, deputato prov. Messina.
Mina cav. uff. Umberto, sindaco di Barge.

Con decreti del 12 e 26 febbraio 1920:

a commendatore:

Falaschi cav. uff. avv. Enrico, presidente della Deputazione provinciale del Monte dei Paschi in Siena.
Sgarbi cav. uff. Luigi di Giuseppe, da Mantova, residente a Firenze.
Mazzoni cav. uff. dott. Luigi, presidente della Deputazione provinciale di Ascoli.
Salleo cav. uff. Vincenzo, ex-sindaco di Sinagra (Messina), consigliere provinciale.
Fano cav. uff. avv. Ernesto fu Leonardo, da Mantova, residente a Milano.
Gutierrez cav. uff. dott. don Dario di Giovanni, prefetto del Regno.
Bianchini cav. uff. avv. Giuseppe, assessore comunale di Padova.

Russo-Spena cav. uff. ing. Vincenzo fu Raffaele, di Acerra (Caserta), deputato provinciale.
Paradossi cav. uff. Giuseppe fu Leone, da Pisa, residente a Roma.
Candela cav. uff. dott. Salvatore fu Luigi, medico chirurgo in Napoli.

a cavaliere:

Fetti dott. Alfonso, medico chirurgo in Tramonti.
Nuzzo avv. Giuseppe di Domenico, residente a Resina.
Cassandra Alfonso, presidente della Congregazione di carità di Frignano Piccolo.
Teti-Gazzerro Raffaele, assessore comunale di Tora e Piccilli.
Travia Giuseppe fu Antonio, di Reggio Calabria.
Rossi prof. Giovanni fu Enrico, residente a Bergamo.
Cerquetti avv. Alfredo, segretario al municipio di Roma.
Sabbatini Claudio, sindaco di Sogliano al Rubicone
Leonardi dott. Giorgio fu Francesco, di Roma.
Niccolini Carlo fu Pasquale, di Milano.
Palladino Pietro fu Vincenzo, di Napoli.
Barbieri not. Giuseppe, consigliere comunale di Casamicciola.
Palagi Galileo fu Giuseppe, di Firenze.
Gotta Antonio fu Vincenzo, di Melazzo.
Simone dott. Vincenzo, chimico farmacista in Oppido Mamertina.
Cuzzeri Leone fu Giuseppe, residente a Milano.
Buccini Gabriele, ex sindaco di Cocullo.
Catalino Cintio, sindaco di Ponzano di Fermo.
Spagnuolo Andrea, segretario comunale di Rutino.
Buccelli rag. Alberto di Giulio, da Firenze.
Corduas Alessandro fu Gaetano, di Napoli.
Maccianti Fabio di Leone, residente a Firenze.
Potorti Saverio di Nicola, residente a Manfredonia.
Rinaldi Igino di Giuseppe, sottoispettore delle ferrovie dello Stato.
De Ruggieri Antonio fu Giosuè, residente a Montalbano Jonico.
Giordano Filippo fu Lorenzo di Torino.
Pavanelli Livio fu Andrea, da Copparo, residente a Roma.
Di Capua Tullio di Leone, di Roma.
Maggiore dott. Luigi fu Filippo, medico chirurgo in Roma.
Manduchi avv. Filippo fu Ambrogio, sindaco di Pennabilli.
Testa Angelo fu Francesco, di Canegrate.
Wlassic ing. Carlo, capo ufficio tecnico municipale di Busto Arsizio.
Elli Leone fu Luigi, residente a Vimercate.
Pretto Ercole fu Giovanni, di Milano.
Magno Rocco, consigliere comunale di Orsogna.
Zucco Giovanni di Massimo, di Caserta.
Stracuzzi Alfredo fu Vincenzo da Messina, residente a Roma.
Pierantoni dott. Andrea fu Camillo, medico chirurgo a Bomba.
Rocco Ercole di Vincenzo, di Bari.
Parisio Giulio di Nicola, residente a Napoli.
Foà Cesare di Eugenio, di Napoli.
Lampugnani dott. Michele, assessore comunale di Nerviano.
Costantini dott. Paolo, primario nell'Ospedale di Gallarate.
Montemurro Pietro fu Luigi, di Potenza.
Salvati Antonio di Augusto, residente a Roma.
Santini Carlo, assessore comunale di Lucca.
Janniello avv. Francesco, assessore comunale di Caserta.
Dalmazzo Aroldo fu Carlo, pubblicista in Livorno.

Con decreti 4, 7, 11 e 18 marzo 1920:

a grand'ufficiale:

Poli comm. Gaetano, sindaco di Portici.
Proia comm. dott. Giuseppe, chirurgo dentista in Roma.
Arrigoni degli Oddi conte prof. comm. Carlo Ettore, deputato al Parlamento.
Specchi marchese comm. Alessandro, ex-sindaco di Siracusa.
Bivona comm. dott. Santi, ex-sindaco di Menfi.

a commendatore:

Novi cav. uff. prof. Ivo, direttore Istituto antirabbico di Bologna
Di Capua cav. uff. Vitaliano, direttore della Banca italiana di sconto in Milano.
Ottolini cav. uff. avv. Eugenio fu Agostino da Stresa, residente a Pallanza.
Ciuppa cav. uff. Paolo, deputato provinciale di Messina.
Fantoni Sellon cav. uff. prof. Gherardo di Angelo, di Firenze.
Teghini cav. uff. avv. Umberto, sindaco di Lucca.
De Dominicis cav. uff. Michele, direttore P. T. di patronato di San Martino in Firenze.
Graziani cav. uff. Enrico, consigliere provinciale di Campobasso.
Capotosti cav. uff. Giuseppe fu Filippo, residente a Lapedona.
Marinucci cav. uff. dott. Domenico fu Antonio, di Portici.
Flaiani cav. uff. Alessandro, consigliere provinciale di Teramo.
Mandruzzato cav. uff. avv. Marcantonio, deputato provinciale di Treviso.
Centi cav. uff. prof. Francesco di Antonio, residente a Genova.
Levi cav. uff. Ausonio, assessore comunale di Roma.
Reali cav. uff. Attilio, direttore centrale della Banca italiana di sconto, sede di Roma.
Spirito cav. uff. Domenico fu Francesco, di Ferrandina.
Ciprani cav. uff. Adolfo, consigliere comunale di Anagni.
Padua cav. uff. avv. Michele fu Pasquale, consigliere provinciale.
Cometti cav. uff., consigliere comunale di Grezzana, residente a Verona.
Leone avv. uff. Vincenzo, ex-sindaco di Vita.
Bianchi cav. uff. Francesco, ex-sindaco di Lione.

ad ufficiale:

Concetti cav. rag. Ignazio fu Raffaele da Viterbo, residente a Roma.
Pelandi cav. Domenico, sindaco di Alzano Maggiore.
Cerminati cav. Pietro, sindaco di Spirano.
Erba cav. avv. Carlo Eugenio di Carlo, di Pallanza.
Crispino cav. avv. Luigi fu Vincenzo, sindaco di Frattaminore.
Mittica cav. avv. Agostino fu Rosario, pubblicista, residente a Roma.
Campurra cav. Giuseppe fu Pasquale, di Cagliari.
Rosica cav. avv. Antonio fu Giuseppe, di Chieti.
Bassetti cav. rag. Vincenzo di Michele, di Roma.
Taddei cav. rag. Enrico fu Ferdinando, ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Arezzo.
Frugoni cav. avv. Arsenio di Pietro, di Brescia.
Saviotti cav. avv. Giulio, procuratore del Re a Legnago.
Pagani cav. dott. Arturo di Leopoldo, da Modica, residente a Roma
Armentano cav. avv. Giacomo fu Raffaele, di Senise (Potenza).
Scanziani cav. Enrico fu Napoleone, di Milano.
Capotosti cav. Lorenzo fu Filippo, sindaco di Moresca.
Guerra Coppioli cav. dott. Luigi, direttore dell'ospedale « Bonifazi Lupi » in Firenze.
Iella Torre cav. Giuseppe, consigliere comunale di Lazio, residente ad Ardenne.
De Ferrari cav. Antonio, sindaco di Moconesi.
Cappellani cav. dott. Salvatore, medico-chirurgo in Napoli.
Allegretti cav. dott. Gaetano, medico chirurgo in Ceglie Messapico.
Oliveri cav. Giuseppe, membro della Congregazione di carità di Partinico.
Bezzato cav. rag. Giuseppe, medico chirurgo in Napoli.
Palermo cav. Emilio fu Filippo, di Isola del Liri.

De Simone dott. cav Luigi, ex-sindaco di Guardia Lombardi.
Ferando cav. Antonio fu Angelo, id. di Acri.
Cipollone cav. Nicola fu Ferdinando, di Lanciano.
Gerardi cav. dott. Giuseppe, medico chirurgo in Napoli.
Guicciardi cav. dott. Giovanni, direttore dell'Ospedale civile di Modena.
Vivorio cav. dott. Emanuele, consigliere di prefettura.
Abignente cav. dott. Federico fu Mariano, di Sarno.
Piscopo cav. Vincenzo, assessore comunale di Torre del Greco.
Simonetti cav. avv. Francesco, consigliere della Corte di appello di Roma.
Squillante cav. dott. Gaetano, ufficiale sanitario di Savignano di Puglia.
Pignatelli cav. prof. Matteo fu Giuseppe, da Gravina, residente a Bari.
Giannini cav. Giuseppe di Antonio, di Grumo Appula
Turchi cav. prof. Domenico Augusto, consigliere provinciale di Foggia.
Scarpetta cav. Vincenzo di Edoardo, di Napoli.
Di Ronza cav. avv. Paolo, sindaco di Gricignano, consigliere provinciale.
Saggio cav. Camillo fu Giuseppe, impiegato al Municipio di Palermo.
Di Martino cav. avv. Carlo fu Francesco, da Corleone, residente a Palermo.
Cocuzza cav dott. Sebastiano, sindaco di Francofonte.
Mori Checcucci cav. prof. Tommaso, consigliere comunale di S. Gemignano.
Tedeschi cav. avv. Alfredo fu Panfilo, di Aquila.
Floridi cav. ing. Enrico fu Pio, da Anguillara Sabazia, residente a Nepi.
Carabba cav. avv. Goffredo, assessore comunale di Lanciano.
Napoli cav. dott. Matteo, ufficiale sanitario di Partanna.
Persichetti cav. avv. Arrigo, direttore dell'Ufficio di polizia urbana presso il comune di Roma.
Grasso cav. Giacinto fu Antonio, di Bologna.
Giussani cav. Angelo fu Gaetano, da Monza, residente a Milano.
Conti cav. avv. Nicolò fu Salvatore, di Partinico.
Boschetto cav. avv. Gaetano, sindaco di Legnago.
Romeri cav. rag. Attilio di Antonio, da Bergamo, residente a Milano.
Romagnino cav. Edoardo, segretario comunale di Selargius.
De Petrocellis cav. dott. Giuseppe, medico chirurgo in Missanelle.
Bernarbei cav. Angelo di Vincenzo, da Monteleone di Spoleto, residente a Roma.
Valentino cav. Federico fu Gennaro, di Avellino, residente a Catanzaro.
Oggero cav. ing. Vittorio fu Antonio, da Palermo, residente a Potenza.
Morganti cav. Antonio fu Anselmo da Legnano, residente a Busto Arsizio.
Andretta cav. Emanuele fu Francesco di Potenza.
De Blasi cav. Fernando, tenente di Porto.
Franchomme cav. Alberto fu Luigi di Sarno.
Andreucci cav. Tommaso fu Ferdinando di Grottole.
Cataldi cav. dott. Vittorio, medico condotto di Sambiase.
Vigna cav. avv. Carlo fu Cesare da Venezia, residente a Milano.
Berretta avv. Antonino fu Francesco di Partinico.

a cavaliere:

Magrilli Dante, segretario comunale di Maricone.
Acone Luigi fu Teobaldo di Pratola Serra.
Ajenna Gabriele di Girolamo, da Mi ilmeri, residente a Catania.
Renaudo Edoardo, consigliere comunale di Borgo S. Dalmazzo.
Petilli avv. Nicola di Lorenzo di Napoli.

Meli dott. Eustacchio di Alfeo, medico chirurgo in Roma.
Bonsignori Fabio fu Lorenzo, farmacista in Valentano.
Rocco Pietro fu Matteo, di Accettura.
Lanzellotti rag. Alberto fu Pasquale, segretario comunale di Roià Greca.
Colangelo Antonio fu Giuseppe, di Brienza.
Perrelli avv. Michele di Giuseppe, di Bienza.
Lucidi prof. Renato di Giuseppe, da Albano, residente a Roma.
Amendola Pasquale di Michele, sindaco di Rapone.
Celotto Gaetano, pubblicista, di Castellammare di Stabia.
Rossi rag. Oreste fu Luigi, di Roma.
Carozzi Carlo di Giuseppe, di Milano.
Bacci Enrico fu Giovanni, da Rufina Pelago.
La Vecchia Edoardo fu Giuseppe, da Messina, residente a Catania.
Sidari Giuseppe di Antonio, da Laganadi, residente a Napoli.
Torazzi rag. Carlo fu Ernesto, da San Giorgio Monferrato, residente a Genova.
Stella dott. Giovanni di Michele, di Muro Lucano.
Colabella geom. Giovanni fu Alfonso, di Melfi.
Ripandelli avv. Gennaro, ex sindaco di Melfi.
Ciano Michele fu Filippo, da Ariano di Puglia, residente a Napoli.
Sgarbi Antonio, tenente nella Regia guardia.
Bucciante not. Luigi fu Giuseppe, di Fossacesia.
Razzitti Giovanni fu Raffaele da Alvito, residente a Roma.
Greco Raffaele fu Vincenzo, di Torre Annunziata.
Libutti don Pasquale, sacerdote in Rionero in Vulture.
Moizzi rag. Ernesto da Sondrio, residente a Milano.
Lorenzi dott. Lorenzo fu Emilio da San Pietro al Pieve, residente a Roma.
Campanile dott. rag. Nicola, fu Fortunato da Bari, residente a Napoli.
Palmieri avv. Pasquale, ex-sindaco di Mercato San Severino.
Grimaldi avv. Carmine, consigliere comunale di Mercato San Severino.
Pagella Severino fu Giuseppe, di Frignano Piccolo.
Procacciai Alfredo, sindaco di Montaguto.
Venuti Giovanni, sindaco di Villanova del Battista.
Ricciardelli Roberto fu Francesco da Atripalda.
Del Giud ce avv. Filippo di Emanuele da Trani, residente a Roma.
Puglisi Buscemi Francesco fu Agatino da Catania.
Ottino dott. Isidoro fu Carlo di Castellamonte.
Dardes Pietro, ex consigliere comunale di Rapolla.
Taverna Giovanni, segretario comunale di Fornovo Taro.
Fanti rag. Romano, ispettore dei vigili Urbani di Parma.
Consiglio dott. Biagio fu Michele, di Rionero in Vulture.
Bianco rag. Benedetto, direttore della Banca italiana di Sonto in Biella.
Poli rag. Giuseppe, direttore della Banca italiana di sconto in Bologna.
Tucci Fernando, direttore della Banca italiana di sconto in Spezia
Rubino dott. Vincenzo fu Francesco Antonio, di Sambiase.
Zoboli Giovanni fu Giuseppe, di Modena.
Formilli Leopoldo di Enrico, da Frascati, residente a Roma.
Gentile avv. Guido fu Casimiro, pubblicista residente in Milano.
Righetti ing. Fabio di Enrico, da Firenze, residente a Brescia.
Ragnisco Ugo di Pietro, residente a Carpi.
Cinque rag. Ettore fu Gaetano, di Napoli.
Ferraris dott. Oreste di Francesco, consigliere di Prefettura.
Consonno Alessandro fu Luigi di Chiari, residente a Milano.
Cecere Vincenzo, segretario comunale di Fragneto Monforte.
Brigida prof. Vincenzo Emilio fu Carlo, residente a Montepulciano.
Bernasconi Ludovico di Alessandro, residente a Roma.
De Lonhi ing. Pier Noè, ex assessore comunale di Verona.
Salvi avv. Augusto fu Lorenzo, di Verona.

Tortorella avv. Francesco fu Antonio, da Lagonegro, residente a Roma.
Luigioni dott. Valerio, vice direttore Istituti Ospitalieri di Milano.
Di Prisco avv. Andrea fu Gaetano, di S. Giuseppe Vesuviano.
Mazzocone dott. Ferdinando fu Pietro, medico condotto di Tollo.
Civitelli dott Luigi, ex ufficiale sanitario di Aiello Calabro.
Vocaturo Giuseppe fu Rosario, da Aiello Calabro.
De Stasio Savino, consigliere comunale di Foggia.
Metraglia Dino fu Angelo, da Livorno.
Ceppi Carlo, assessore comunale di Cova.
Marchetti dott Giovanni, medico condotto di Brescia.
Gargiulo Enrico di Gaetano, da Caserta, residente a Messina.
Marino Antonio fu Clemente, da Atena Lucana, residente a Roma.
Grassi Pietro di Giuseppe, di Giarre, residente ad Ivrea.
Taverna Eraldo fu Carlo, farmacista in Firenze.
Nardi Carlo, consigliere comunale di Montelupo Fiorentino.
Menna Don Luigi fu Vincenzo, da Casoria.
Vergara Gennaro, consigliere comunale di Frattamaggiore.
Santoro Gabriele, ex-sindaco di Grassano.
Cristoforetti Luigi Gioacchino, sindaco di Garessio.
Quaranta Angelo fu Matteo, sindaco di Beinette.
Raimondo avv. Augusto Alessandro, ex-consigliere comunale di Alba.
Fornari avv. Ugo fu Antonio, da Ouix, residente a Milano.
Castracane Camillo fu Ismaele, ex-sindaco di Sante Marie.
Strani avv. Saverio di Amilcare, da Monteleone Calabria, residente a Roma.
Zaccaria Federico di Luigi, capitano nei RR. CC.
Lanzi dott. Giuseppe fu Antonio, medico chirurgo in Roma.
Della Valle Giuseppe fu Francesco, da S. Maria Capua Vetere, residente a Roma.
Campanella Giovanni fu Francesco di Torremaggiore.
Russo Agostino, commissario di P. S.
Rosati Giuseppe fu Giacomo, da Gubbio, residente a Roma.
Mazzacurati Ottavio, fu Albino, da Galliera, residente a Pisa.
Polcari dott. Domenico, medico condotto di Ceppaloni.
Vivani Umberto fu Giuseppe da Trieste, residente a Genova.
Giusti Arsenio, ex-assessore comunale di Piperno.
Marzani dott. Pietro, veterinario consorziale di Stezzano.
Contardi avv. Michele, assessore comunale di Carife.
Rietti Giacomo fu Samuele, da Ferrara, residente a Zurigo.
Talenti ing. Pier Carlo fu Pietro di Roma.
Marcozzi rag. Carlo, direttore Banca italiana di sconto in Milano.
Tanas prof. Carlo fu Battista da Lanusei, residente a Monteleone.
Prato prof. David, fu Eugenio da Livorno, residente a Firenze.
Barberis mons. Melchiorre, canonico di San Gaudenzio in Novara.
Rota avv. Romolo, direttore Cassa di risparmio in Torino.
Fieschi prof. Nicola di Angelo da Manduria, residente a Roma.
Gambella Alberto, commissario di pubblica sicurezza.
Rebecchi Eugenio, segretario di P. S.
Grandinetti Edoardo, maresciallo d'alloggio, maggiore nei RR. carabinieri.
Ruo avv. Alfonso di Giacinto da Volturara Appula, residente a Roma.
D'Angelo Domenico, consigliere comunale di Secondigliano.
Correale avv. Giuseppe, sindaco di San Giorgio Morgeto.
Vocisano Giovanni fu Pasquale, consigliere comunale di Cosoleto, residente a Delianova.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti 10 giugno 1920:

a uffiziale:

Biagetti cav. avv. Dario — Bonicelli cav. avv. Piero.

a cavaliere:

Bartoli Serafino.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 2 maggio 1920:

a cavaliere:

Lattanzio Vito, primo segretario nelle Intendenze di finanza — Barresi Camillo, id.
Francavilla Giovanni, segretario nelle Intendenze di finanza — Calasso Benedetto, id. — Pepe Gaetano, id. — Guarino Gennaro, id. — Mambelli Enrico, id. — Pugliese Giuseppe, id. — Massari Raffaele, id. — Maraffi Arturo, id. — Papi Luigi, id.
Piovanelli Giuseppe, archivista capo nelle Intendenze di finanza — Razzoli Emilio, id. — Ausiello Giuseppe, id.
Turchetti Angelo, archivista nelle Intendenze di finanza — Paglietti nob. don Raffaele, id. — Sabatini Matteo, id. — Prezzolini Plinio, id. — Villani avv. Gaetano, id. — Bindi Giovanni, id. — Luciani Francesco, id. — Grazzini Torello, id. — Perfumi Lorenzo, id. — Morelli Paolo, id.
Massa Emilio, applicato nelle Intendenze di finanza — Dado Alberto, id. — Vai Francesco, id. — Gallo Luigi, id. — Letizia Luigi, id. — Barbini Egisto, id. — Sbranti Sebastiano, id. — De Angelis Alfonso, id. — Riccomagno Carlo, id. — De Cristofaro Giuseppe, id. — Pasqualini Pietro, id. — Ciolino Francesco, id. — Romano Salvatore.

Con decreti del 2 maggio 1920:

a grand'ufficiale:

Benacchio comm. dott. Gustavo Adolfo, intendente di finanza collocato a riposo.

a commendatore:

Bergamaschi cav. uff. Severino, intendente di finanza, collocato a riposo.
Caffuzzi cav. uff. Cesare, id. id. — Andrich cav. Pietro, id. id. — Scalamogna cav. uff. Angelo, id. id. — Pazzaglia cav. Enrico, id. id.
Salamiti cav. Gian Michele, vice intendente di finanza, id. — Vigneri cav. Cesare, id. id. — Mureddu Caboni cav. uff. Pietro id. id.

ad uffiziale:

Tanzi cav. Gian Luigi, primo segretario nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo — Faconti cav. Angelo, id. id. — Mancarella cav. Francesco, id. id. — Caruso cav. avv. Francesco, id. id. — Jorio cav. dott. Andrea, id. id. — Ravot cavalier Guglielmo, id. id. — Moscato-Morelli cav. Fedele, id. id.
Villani cav. Francesco, archivista capo nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Albano cav. Giuseppe, archivista nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 16 maggio 1920:

a commendatore:

Civinini rag. Ricciotto, capo divisione delle ferrovie dello Stato — Sodano ing. Libertino, id. — De Santis ing. Alfonso, id. — Capo ing. Giuseppe, id.

ad ufficiale:

Soccorsi ing. Lodovico, capo divisione delle ferrovie dello Stato.
Cardini avv. Camillo, ispettore principale delle ferrovie dello Stato.

Tosti ing. Luigi, ispettore capo delle ferrovie dello Stato.
Adinolfi Carlo, geometra principale del Genio civile.
Rota avv. Francesco, capo divisione delle ferrovie dello Stato — Castellani dott. Mario, id. — Fidora Ugo, id. — Marchi ing. Silvio, id.

a cavaliere:

Ceresa Giuseppe, capo stazione delle ferrovie dello Stato.
Assirelli Nazzareno, id.
De Gregorio Leopoldo, id.
Orengo Alberto, capo gestione delle ferrovie dello Stato.
Marri Guido, segretario delle ferrovie dello Stato.
Grassi ing. Gustavo, ingegnere principale delle id.
Silvi ing. Vittorio, id.
Parenti ing. Gioacchino id.
Barbaro ing. Salvatore, id.
Fugardi ing. Riccardo, id.
Campagna ing. Antonio, id.
De Niederhausern, cassiere di 1ª classe ferrovie dello Stato.
Culotta rag. Salvatore, ispettore principale id.
Tondi avv. Massimiliano, vice avvocato id.
Bellardinelli Vitaliano, ispettore principale id.
Altamura ing. Saverio, ingegnere principale id.
Rondinelli dott. Francesco Enos, ispettore principale id.
Porta avv. Carlo, vice avvocato id.
Cerardini ing. Filippo, ingegnere principale id.
Oliva geom. Enrico, ispettore principale id.
Ramini rag. Nicolò, id.
Dompè Giulio, id.
Malagoli ing. Francesco, ingegnere principale id.
Grassia avv. Giuseppe, vice avvocato id.
Cornetti avv. Filippo, ispettore principale id.
Scartazzi Arturo, id.
Ravaldoni rag. Valentino, id.
Olivini rag. Enrico, id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione:

Con decreto dell'11 aprile 1920:

a cavaliere:

Piccinini prof. Antonio, ordinario di agraria, computisteria agraria ed estimo dei Regi Istituti tecnici.

Con decreti del 26 febbraio, 7, 11, 18 marzo e 22 aprile 1920:

ad uffiziale:

Genna cav. Guglielmo, pittore in Roma.
Moschetti prof. cav. Andrea, direttore del Museo civico di Padova.
Cella dott. cav. Salvatore, primo segretario nel Ministero.

a cavaliere:

Angelucci Benedetto, direttore delle scuole elementari di Subiaco.
Bodrero Emilio, professore ordinario di storia della filosofia nella R. Università di Padova.
Calabi Giulio, editore, consigliere delegato della Società generale delle « Messaggerie italiane » in Bologna.
Capobianco Raffaele, direttore didattico in Caiazzo.
Della Nosta Emilio, ragioniere nel Ministero.
Ermenegildo Francesco, maestro di musica in Roma.
Finzi Cesare, medico chirurgo a Como, benemerito dell'istruzione superiore.
Guadagno Giuseppe, insegnante elementare in Avellino.
Nassuato Giuseppe di Emilio.
Lombardo Pietro, direttore della R. scuola tecnica « Di Bortolo » in Catania.
Luzzi Domenico, professore ordinario di educazione fisica nel R. liceo-ginnasio « Umberto I » di Roma.
Magno Carlo, professore ordinario di lettere italiane nel R. Istituto tecnico di Venezia.
Marziale Antonio, benemerito dell'industria libraria in Tivoli.
Matarazzo Giovanni, maestro elementare in Avellino.
Moroni Muzio, benemerito dell'istruzione elementare in Roma.
Trusiano Giuseppe, insegnante elementare in Partinico.
Ulivi Giuseppe, pubblicista benemerito dell'istruzione popolare in Firenze.
Uva Giuseppe, pittore, insegnante nel Museo industriale di Napoli.
Vitaliano Antonino, editore in Milano.
Viviani Raffaele, attore comico in Napoli.
Bianchi Gaetano, benemerito dell'educazione popolare in Roma.
Palmarini Uberto, attore drammatico in Roma.
Pascucci Mariano, benemerito dell'istruzione in Roma.
Cilento Oreste, artista fotografo in Salerno.

Con decreti 23 febbraio e 7 marzo 1920:

ad uffiziale:

Boggio cav. prof. Tommaso, ordinario di meccanica superiore nella R. Università di Torino.
Campanile Mancini dott. cav. Gaetano, pubblicista in Roma.
Lucarelli cav. Giuseppe, rettore del Convitto « Mariano Filetico » in Ferentino.
Palombi cav. Adriano, benemerito dell'arte drammatica in Roma.
Roffi Isabelli cav. avv. Pio, sindaco di Frentino, benemerito dell'istruzione elementare.

a cavaliere:

Nissardi geom. Filippo, ispettore nel ruolo dei monumenti, musei e scavi d'antichità.
Acanfora Torrefranca dott. Fausto, bibliotecario presso il Regio conservatorio di musica « San Pietro a Maiella » in Napoli.
Campodini Alfredo, soprastante nel ruolo monumenti, dei musei e scavi d'antichità.

Su proposta del ministro di agricoltura:

Con decreto dell'11 marzo 1920:

a commendatore:

Di Castri cav. uff. ing. Luca, direttore opere pubbliche del comune di Napoli.

ad uffiziale:

Aschettino avv. Alberico, negoziante, Napoli.
Lacava cav. Prospero, agricoltore, Taranto.
Lanza cav. dott. Giovanni, Cuneo.
Pistolini cav. Giuseppe, agricoltore, Collevecchio Sabino (Perugia).

a cavaliere:

Andreossi Enrico, di San Giovanni a Teduccio (Napoli).
Bariggi Nello, agricoltore, Lodivecchio (Milano).
Benigna ing. Antonino, direttore della Società di assicurazione « La Luce » contro il danneggiamento delle piante, Sancipirrello.
Bosso Armodio, direttore della Borsa vinicola di Casale Monferrato.
Da Vià Vittore, enotecnico, Cagliari.
Garano Giuseppe, Milano.
Lotti Paolino, agricoltore, Lanciano.
Cervelli Lorenzo, ragioniere agrario, Roma.
De Carolis Raffaele, consigliere del Consorzio agrario di Oneglia.

Signorelli dott. Francesco, già commissario agricolo provinciale di Lentini.
Mauvais Giovanni, direttore della Società generale di credito - Roma.
Graziadei dott. Rocco, agricoltore, Bernalda.
Teriato Di Quattro Gaetano, viticultore, Vittoria.
De Petri ing. Giovani, Milano.
Cimino Federico, agricoltore in Torre del Greco.
Sessi Alfredo, esportatore prodotti agricoli, Cave (Roma).
Vece capitano Mario, già addetto al servizio della mobilitazione agraria di Napoli.
Vicca avv. Giovanni, Cervaro.

Sulla proposta del ministro dei trasporti:

Con decreto 8 aprile-15 maggio 1920;

a grand'uffiziale:

Fabbri dott. Guglielmo, capo servizio delle ferrovie dello Stato collocato a riposo.

a cavaliere:

Lamanica Vincenzo, ispettore delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Berati geom. Arturo, segretario capo delle Ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreti 15 aprile-2, 9, 6, maggio 1920:

a grand' uffiziale:

De Flaminii comm. prof. Giuseppe, capo divisione nel Ministero del tesoro, capo di gabinetto di S. E. il ministro delle poste e telegrafi.

a commendatore:

Paganini cav. uff. dott. Alessandro. capo sezione nel Ministero della istruzione pubblica, segretario particolare di S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi.
Serafini cav. uff. Carlo.

ad uffiziale:

Mortari cav. Andrea.
Zaniboni cav. avv. Galileo.
Catozzi cav. Leonida, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e telegrafi.
Cappuccio cav. Alfredo, primo segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi — Redi cav. Paolo, id. id.
Pighetti cav. Ernesto, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e telegrfi, collocato a riposo.

a cavaliere:

Testa rag. Rodolfo, ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
D'Ambrosi Rodolfo, id. — Polidori Ennio, id.
Wolfe avv. Giorgio fu Angelo
Calvi Napoleone.
Borrelli Nicola, ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Montemezzo avv. Giulio, consigliere aggiunto di prefettura addetto al Gabinetto di S. E il ministro.
Dal Bianco Romano.
Nassuato Giuseppe di Emilio.
Carassai Marone.
Perrotta Giuseppe, ricevitore nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi
Andreassi Silvio, primo segretario id
Boccia Baldassarre, capo ufficio id.
Jengo Adolfo, id.
Carlini ing. Celestino.
De Filippis Antonio, primo segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Mazzelli Giuseppe, id. — Campelli Alessandro, id. — Beniamino Lorenzo, id. — Gaiani rag. Francesco, id. — Galluccio Michele, id. — Ziccarelli Alfredo. id. — Troisi dott. Rosario, id.
Fossati Pietro, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Sforzi Carlo, id.
Zigliara Salvatore, ufficiale p. t. id.
Massari Olinto, id.
Casciello dott. Antonio, ricevitore id.
Ciniselli Umberto, primo ufficiale, id.
Napoli Antonino, capo ufficio, id.
Del buono Luigi, id.
Vaccaro Giuseppe, primo ufficiale, id.
Mari Giuseppe, ricevitore id.
Cendiani Giulio, applicato al Ministero delle finanze, addetto al Gabinetto di S. E. il ministro.
Frosali Anselmo, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi.
Felici Felice, ricevitore id.
Biasello Alfredo, ufficiale id.
Marchi Narciso, id. — Giuffrida Francesco, id. — Pontini Vincenzo, id.

Sulla proposta del ministro delle terre liberate:

Con decreti del 4 gennaio 1920:

a cavaliere:

Belloli rag. Angelo di Carlo, residente a Milano.
Bettamin mons. Giambattista fu Bartolomeo, canonico del Duomo di Treviso.
De Marchi dott. Luigi fu Vincenzo, medico-chirurgo a Meolo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1042 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

E' convertito in legge il decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle Associazioni agrarie con le seguenti aggiunte:

Art. 6. — L'Istituto mutuante potrà permettere la vendita di scorte vive e morte, a condizione che le cose vendute siano sostituite da altre della stessa specie e valore, sulle quali resta trasferito il privilegio.

Art. 12. — Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare le disposizioni della presente legge con quelle del testo unico delle leggi e dei decreti sul

credito agrario, approvato con il Regio decreto 26 giugno 1921, n. 1048.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 luglio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

BERTINI — ROSSI TEOFILO — PEANO — BERTONE — ROSSI LUIGI.

Visto, il guardasigilli: LUIGI ROSSI.

Il numero 1043 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

E' approvato il piano di massima riguardante il risanamento e la sistemazione stradale ed edilizia dei quartieri centrali e della località Vanzo nella città di Padova, deliberato da quel Consiglio comunale nelle sedute del 2 agosto e del 15 novembre 1921.

Un esemplare del detto piano, munito del visto del ministro dei lavori pubblici, sarà depositato nell' archivio di Stato.

Art. 2.

L'esecuzione del piano di risanamento o sistemazione sarà fatta per gradi e per gruppi di fabbricati.

I diversi piani particolareggiati di esecuzione ed i progetti delle nuove costruzioni saranno sottoposti all'approvazione di una speciale Commissione di sette membri da nominarsi dal Consiglio comunale di Padova di cui uno sarà di diritto il sopraintendente regionale dei monumenti o suo delegato.

Art. 3.

I piani particolareggiati di esecuzione saranno prima approvati dal Sottosegretariato alle belle arti per quanto è prescritto dalla legge e poi dal prefetto della provincia di Padova, a norma degli articoli 17 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Art. 4.

Oltre ai terreni e fabbricati occorrenti per strade, piazze e giardini, il Comune potrà espropriare quegli altri segnati nel piano.

Art. 5.

Alle espropriazioni da compiersi in base alla presente legge saranno applicate le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 188[illegible], n. 2[illegible]2.

Art. 6.

E' concessa al Comune la facoltà d'imporre un contributo ai proprietari dei beni non espropriati, confinanti o contigui alle vie, piazze ed aree di uso pubblico da formare o sistemare, comprese nel piano.

Tale contributo sarà uguale alla metà del maggior valore risultante ai detti beni e verrà imposto secondo le norme degli articoli 77 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Il maggior valore a cui è applicabile il contributo sarà determinato in base alla differenza tra il prezzo di mercato dei beni stabili quale è in assenza dell'opera e quello che i beni stessi andranno ad acquistare compiuta l'opera che abbia concorso a determinare l'incremento stesso.

Nella determinazione del maggior valore e per l'esazione del contributo dovrà tenersi giusto conto delle limitazioni imposte dalle leggi sugli affitti.

Art. 7.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, potranno essere approvate le modificazioni del piano di massima che il Comune riconosce se opportune, ferme restando anche per esse le disposizioni della presente legge.

Art. 8.

Per l'attuazione dei lavori è fissato il termine di anni 25 a decorrere dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 9.

Tutti gli atti e contratti che il Comune di Padova farà esclusivamente per l'esecuzione del piano regolatore di cui sopra saranno soggetti alla tassa fissa minima di registro ed ipotecaria.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 luglio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

RICCIO — BERTONE.

Visto, il guardasigilli: LUIGI ROSSI.

Il numero 1036 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 9 luglio 1922, n. 1035, che autorizza il Governo del Re a pubblicare le norme sul procedimento per ingiunzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'ingiunzione giudiziale di pagamento o di consegna può essere pronunziata per un credito liquido ed esigibile in denaro, ovvero in merci o altre cose fungibili, fondato su prova scritta, valida secondo le norme del Codice civile o del Codice di commercio.

Se l'adempimento della obbligazione dipende da una controprestazione, deve essere dimostrato con prova scritta che questa fu regolarmente eseguita.

Il procedimento per ingiunzione non è ammesso se la notificazione del decreto, prescritta nell'articolo 5, non debba essere fatta nel Regno o nelle colonie italiane.

Il procedimento medesimo può essere usato per i crediti a titolo di spese o compensi professionali, giudiziali e stragiudiziali, delle persone indicate nell'articolo 379 del Codice di procedura civile. Se tali crediti dipendono da prestazioni in cause, affari o procedimenti diversi, anche presso diverse giurisdizioni, la domanda può essere proposta con un unico ricorso al presidente del tribunale competente a norma dell'articolo 3.

Art. 2.

L'ingiunzione è domandata mediante ricorso, nel quale sono indicati: il nome e cognome o la Ditta, la residenza, o la dimora del creditore e del debitore, con le altre particolarità utili a identificarli, e con la elezione di domicilio del creditore nel Comune in cui risiede il giudice adito, se egli non vi abbia residenza o dimora; la causa e la misura dell'obbligazione e degli accessori, con ogni altro elemento che serva a giustificare la domanda e con la specificazione dei documenti sui quali essa è fondata. Il ricorso è sottoscritto dal procuratore se l'affare è di competenza del tribunale. Negli altri casi può essere sottoscritto dal creditore.

I documenti e il mandato, che si uniscono al ricorso, rimangono depositati nella cancelleria fino alla scadenza del termine stabilito nell'art. 4.

Art. 3.

Il ricorso è proposto al conciliatore, al pretore, o al presidente del tribunale che sarebbe rispettivamente competente, per valore e territorio, a norme del codice di procedura civile, a conoscere dell'azione di pagamento, osservata quando occorra la regola dell'art. 98 del predetto codice.

Quando la domanda ha per oggetto merci o altre cose fungibili, deve essere espressa nel ricorso la somma in danaro che il creditore ritiene equivalente e che è disposto ad accettare in luogo della prestazione anche in seguito alla esecuzione forzata.

Art. 4.

Il giudice, verificata la propria competenza a norma dell'articolo precedente, e ravvisata regolare e fondata la domanda a norma dell'art. 1, ingiunge al debitore, mediante decreto, di adempiere la obbligazione nel termine che stabilisce, avvertendolo del diritto che gli spetta di proporre opposizione nel termine medesimo avanti lo stesso conciliatore o pretore, o avanti il tribunale di cui fa parte il presidente che ha pronunciato il decreto.

Il termine ordinario è di quindici giorni. Il pretore e il conciliatore possono ridurlo fino al minimo di cinque giorni nei casi urgenti o quando si tratti di obbligazioni commerciali.

Però se la notificazione debba farsi in una colonia, il termine assegnato dev'essere quello stabilito per la citazione dal Codice di procedura civile.

Nei casi che non ammettono dilazione può essere applicata la disposizione dell'art. 578 del Codice di procedura civile, senza pregiudizio della facoltà di proporre l'opposizione entro il termine stabilito nel decreto. La sentenza che pronunzia sulla opposizione, conferma o revoca il pignoramento e dà gli altri provvedimenti che occorrono.

Art. 5.

Il creditore deve far notificare copia del ricorso e del decreto al debitore o ai debitori nelle forme stabilite per l'atto di citazione nel Codice di procedura civile.

La notificazione vale anche come offerta in comunicazione dei documenti depositati a norma dell'articolo 2. Essa produce inoltre gli effetti di un atto di citazione anche per stabilire la pendenza della lite.

Art. 6.

Qualora non sia proposta l'opposizione nel termine stabilito, il decreto di ingiunzione acquista forza di sentenza spedita in forma esecutiva ed è titolo per la ipoteca giudiziale. La mancanza di opposizione è attestata dal cancelliere con dichiarazione a piedi dell'esemplare del decreto che contiene l'originale dell'atto di notificazione.

Non è necessaria la notificazione del precetto per procedere al pignoramento sui beni mobili entro venti giorni dalla scadenza del termine predetto. Per l'ese-

cuzione sui beni immobili si osservano le regole degli articoli 659 e seguenti del Codice di procedura civile.

Art. 7.

Se la notificazione prescritta nell'art. 5 non è eseguita entro novanta giorni dalla data del decreto di ingiunzione, questo diventa inefficace. Il ricorso può essere rinnovato.

Art. 8.

L'opposizione è proposta mediante atto di citazione, notificato al creditore presso il procuratore che abbia sottoscritto il ricorso, o nella residenza o dimora dichiarata, o nel domicilio eletto. L'ufficiale giudiziario o usciere deve farne prendere nota nel registro della cancelleria e attestare questa formalità sull'originale che restituisce all'opponente.

L'atto di opposizione è inefficace di diritto se il termine a comparire ivi fissato sia superiore a venti giorni.

Art. 9.

Il giudice, avanti il quale è proposta l'opposizione, ha facoltà di ordinare la comparizione personale delle parti per tentarne la conciliazione; se si trovano presenti deve tentare di conciliarle. Il presidente del tribunale, su domanda anche di una sola delle parti, provvede nella forma stabilita per gli incidenti. Della conciliazione il giudice o il presidente fa redigere processo verbale soggetto a registrazione, che ha forza esecutiva di sentenza passata in giudicato. Se le parti non possono sottoscriverlo ne è fatta menzione.

Art. 10.

Se l'opponente non comparisce all'udienza stabilita nell'atto di opposizione, o nella citazione per abbreviazione di termine, il giudice o il presidente, autorizza il creditore comparso a procedere alla esecuzione forzata, mediante ordinanza inserita nel processo verbale di udienza o di causa, che non è soggetta a notificazione.

Art. 11.

Qualora il decreto di ingiunzione non sia stato notificato in persona propria, l'opposizione può essere proposta dopo scaduto il termine in esso stabilito, o essere riproposta dopo l'ordinanza preveduta nell'articolo precedente. L'esecuzione per altro non è sospesa se non per ordinanza o sentenza pronunziata in contradittorio tra le parti, nella quale può essere prescritto all'opponente di prestare una determinata cauzione. La sospensione non può essere conceduta che nello stesso giudizio di opposizione.

Nei casi di sopra considerati, alla non comparizione dell'opponente si applica la disposizione dell'articolo precedente; ogni successiva opposizione è inammessibile.

Art. 12.

Salvo quanto è disposto negli articoli 10 e 11, l'opposizione sospende l'efficacia esecutiva della ingiunzione, restando fermo l'effetto della pendenza di lite.

Il passaggio in giudicato della sentenza che rigetta l'opposizione dà forza esecutiva irrevocabile alla ingiunzione.

La ingiunzione ha pure forza esecutiva quando la sentenza sia per sè stessa esecutiva, o tale dichiarata provvisoriamente a termini delle leggi vigenti.

Art. 13.

Salvo il caso in cui sia dichiarata l'incompetenza de giudice, la sentenza che accoglie l'opposizione, in tutto o in parte, pronunzia nel merito.

Se la sentenza restringe la pretesa del creditore a somma o quantità minore, la ingiunzione conserva l'effetto esecutivo per la somma o quantità ridotta.

Art. 14.

Se il creditore non ha ottenuto in tutto o in parte, utile collocazione nella distribuzione del prezzo ricavato dalla esecuzione, la stessa ingiunzione vale come titolo esecutivo per procedimenti ulteriori.

Art. 15.

Compiuto il procedimento esecutivo menzionato nel precedente articolo, anche se il credito non abbia conseguito soddisfacimento in tutto o in parte, nessuna opposizione è più ammessa contro l'ingiunzione.

Il debitore che non abbia ricevuto in persona propria la notificazione prescritta nell'art. 5, e non abbia fatta opposizione alla ingiunzione, può proporre, nel termine perentorio di sei mesi dal giorno della vendita dei beni mobili o immobili, azione per risarcimento di danni fondata sulla insussistenza della pretesa del creditore. Tale azione non spetta al debitore che abbia comunque effettuato il pagamento dopo la notificazione della ingiunzione.

Art. 16.

Agli atti del procedimento di ingiunzione non contemplati nella tabella dei diritti e onorari annessa al decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1774, si applicano gli articoli 6, 7, 12, 13, 16, 19, 22 della detta tabella.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 luglio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

ROSSI.

Visto, Il guardasigilli: LUIGI ROSSI.

Il numero 1038 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 novembre 1920 con cui fu istituita la Commissione Reale per la revisione della legislazione di guerra e la sistemazione legislativa delle nuove Provincie;

Visto il Nostro decreto 8 settembre 1921, n. 1319 col quale furono istituite le Commissioni consultive per la sistemazione amministrativa dei territori annessi al Regno;

Ritenuto che la Commissione Reale ha già compiuta la revisione della legislazione di guerra per le materie direttamente connesse con l'attività del Ministero della giustizia e degli affari di culto;

Ritenuto che, in seguito alla istituzione delle speciali Commissioni consultive per la sistemazione amministrativa dei territori annessi al Regno, il compito originariamente affidato alla Commissione Reale con l'articolo 3, lettere *b*) e *c*) del R. decreto 7 novembre 1920 ha assunto spiccatamente carattere tecnico giuridico e che tale compito conviene affidare ad un Comitato essenzialmente tecnico;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del guardasigilli ministro della giustizia e degli affari di culto, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione Reale per la legislazione di guerra e la sistemazione legislativa delle nuove Provincie, costituita con R. decreto 7 novembre 1920, e integrata col R. decreto 16 gennaio 1921 è sciolta.

Art. 2.

Presso il Ministero della giustizia e degli affari di culto e alla diretta dipendenza del ministro è costituito un Comitato tecnico per la legislazione relativa alla unificazione del diritto nelle nuove Provincie, con riguardo anche alle eventuali modificazioni da introdurre nella legislazione del Regno ai fini della detta unificazione.

Art. 3.

Il Comitato è composto dei seguenti membri:

Barone avv. Domenico, consigliere di Stato;

Brocchi avv. Igino, consigliere di Stato;

Chiovenda prof. Giuseppe della R. Università di Roma;

Marzadro avv. Oreste, consigliere della Corte di cassazione di Roma;

Segrè prof. Gino, della R. Università di Torino;

Vassalli prof. Filippo, della R. Università di Genova.

Presiede il Comitato il prof. Vittorio Scialoja, senatore del Regno; in caso di sua assenza o di impedimento presiede il consigliere Barone.

Art. 4.

Sono addetti al Comitato come segretari:

Alberti dott. Annibale, segretario alla Camera dei deputati;

Azara avv. Antonio, giudice addetto al Ministero della giustizia;

Azzariti avv. Gaetano, id.;

Barone avv. Luigi, id.;

Gaetano avv. Paolo, giudice di tribunale;

Galgano prof. Salvatore, dell'Istituto superiore di commercio di Venezia;

Genco dott. Bernardo Attilio, consigliere aggiunto al Commissariato generale dell'emigrazione;

Giolitti avv. Giuseppe, giudice addetto al Ministero della giustizia;

Giovanardi avv. Carlo, giudice del tribunale di Roma;

Jannitti prof. Alfredo, sostituto procuratore del Re, addetto al Ministero della giustizia;

nonchè due funzionari designati dall'Ufficio centrale per le nuove Provincie.

Art. 5.

Al Comitato possono essere aggregati temporaneamente con decreto del ministro della giustizia, sentito il presidente, altri membri per lo studio di speciali gruppi di materie o argomenti.

Art. 6.

Il Comitato esamina gli schemi di provvedimenti legislativi che vengano dal Governo sottoposti al suo parere e procede direttamente alla preparazione di quelli dei quali sia richiesto dai ministri competenti e dal capo dell'Ufficio centrale per le nuove Provincie, tenendo presenti i criteri di massima e le esigenze manifestate dalle dette autorità richiedenti e dalle Commissioni consultive per la sistemazione amministrativa dei territori annessi a mezzo del presidente della Commissione consultiva centrale.

Il Comitato può anche procedere di propria iniziativa alla preparazione dei provvedimenti che ritenga opportuno di proporre al Governo.

Il Comitato prima di formulare le definitive sue proposte, può raccogliere dati di fatto e pareri tecnici dalle varie autorità ed uffici competenti e può prendere a mezzo del suo presidente accordi con i ministri competenti e col capo dell'ufficio centrale per le nuove Provincie.

Possono anche essere chiamati a partecipare ai lavori del Comitato, su richiesta del presidente e previo accordo col ministro competente e con il capo dell'ufficio centrale predetto i funzionari addetti ai diversi

rami di servizio relativi alle materie formanti oggetto dei provvedimenti legislativi in corso di preparazione.

I ministri possono anche delegare persone di speciale competenza per prendere parte alle deliberazioni del Comitato relative a determinati argomenti.

Il ministro competente ed il capo dell'ufficio centrale per le nuove Provincie comunicheranno sollecitamente al presidente del Comitato i provvedimenti adottati in seguito alle proposte del Comitato stesso.

Art. 7.

Il presidente forma il programma di lavoro del Comitato, distribuisce l'incarico dell'espletamento di esso fra i vari membri ordinari od aggregati costituendo fra gli stessi, ove occorra, gruppi e Commissioni speciali, richiede l'intervento dei funzionari competenti e prende i necessari accordi con i ministri ed il capo dell'ufficio centrale per le nuove Provincie.

Art. 8.

I segretari provvedono alla raccolta di tutti gli elementi di fatto e di diritto che occorrono al Comitato, alla redazione di relazioni e allo studio di argomenti speciali.

Il presidente distribuise gli incarichi fra i segretari, indicando tra essi coloro che devono attendere all'andamento normale dell'ufficio di segreteria, specialmente per la corrispondenza e per la parte amministrativa.

Il collegamento del Comitato con l'ufficio legislativo presso il Gabinetto del ministro della giustizia e con l'ufficio centrale per le nuove Provincie è mantenuto a mezzo dei segretari che sono rispettivamente componenti gli uffici anzidetti.

Alle sedute del Comitato, oltre i segretari incaricati della redazione del verbale, assistono coloro che hanno partecipato allo studio degli argomenti che si devono discutere; su tali argomenti essi sono chiamati ad esprimere il loro parere. Alle sedute possono assistere inoltre i segretari indicati nel capoverso precedente.

Art. 9.

Sono addetti al Comitato due o più funzionari di cancelleria e segreteria scelti tra quelli applicati al Ministero della giustizia.

Art. 10.

Le spese occorrenti per il funzionamento del Comitato graveranno sul capitolo 9 del bilancio del Ministero della giustizia e sullo stato di previsione delle spese dell'ufficio centrale per le nuove Provincie da formarsi ai sensi degli articoli 3 e 6 del R. decreto 22 luglio 1920, n. 1233.

A tale scopo resta impegnata per l'anno finanziario corrente la somma di lire cinquantamila in ciascuno dei suddetti bilanci. Tali somme saranno erogate su decreti del ministro della giustizia e degli affari di culto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA — LUIGI ROSSI — PEANO.

Visto, il guardasigilli: LUIGI ROSSI.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale 20 giugno 1922, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 giugno 1922, col quale è indetto un concorso per titoli e per esami alla cattedra di tecnologie special nel R. Istituto industriale nazionale di Vicenza;

Visto l'art. 86 del regolamento generale 22 giugno 1913, n. 1014

DECRETA:

Al bando di concorso predetto, sono portate le seguenti modifiche:

Art. 1.

«Presso il R. Istituto industriale nazionale di Vicenza, è aperto il concorso per titoli e per esami per la cattedra di tecnologia e disegno relativo».

Roma, 20 luglio 1922.

Per il ministro
BOSCO LUCARELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Arma di artiglieria.

Capitani.

Con R. decreto del 2 aprile 1922:

Muneghina Alessandro, capitano, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.

Panciera di Zoppola Nicolò, capitano in aspettativa per motivi speciali, l'aspettativa di cui sopra è prorogata dal 14 aprile 1922.

Miglio Pasquale, capitano in aspettativa per motivi speciali, la aspettativa di cui sopra è prorogata dal 28 aprile 1922.

Bambini Ruggero, capitano in aspettativa per motivi speciali, l'aspettativa di cui sopra è prorogata dal 23 aprile 1922.

Venturi Leopoldo, capitano in aspettativa di un anno per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, la aspettativa di cui sopra è prorogata dal 1° febbraio 1922.

Tenenti.

Con R. decreto del 5 marzo 1922:

Vijno Vittorio, tenente, dispensato dal servizio permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e colla sua anzianità 18 maggio 1916, nei ruoli degli ufficiali di complemento di aartiglieria, dal 16 marzo 1922.

Con R. decreto del 2 aprile 1922:

Gallea Antonio, tenente, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 22 gennaio 1922 che lo nominava tenente in servizio attivo permanente, dal 1° marzo 1921.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei servizi postali — Casse di risparmio postali

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di gennaio 1992*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni	
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Eccedenza	Depositi	Rimborsi
Mese di gennaio	16	69.311	34.862	34.449	316.324	233.532
Mesi precedenti	—	—	—	—	—	—
Somme totali dell'anno in corso	16	69.311	34.862	34.449	316.324	233.532
Anni 1876-1921	10.965	24.761.823	17.489.975	7.271.848	115.196.723	87.791.125
Somme complessive	10.981	24.831.134	17.524.837	7.306.297	115.513.047	88.024.657

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di gennaio	325.274.776 28	—	325.274.776 28	242.625.120 93	82.649.655 35
Mesi precedenti	—	—	—	—	—
Somme totali dell'anno in corso	325.274.776 28	—	325.274.776 28	242.625.120 93	82.649.655 35
Anni 1876-1921	27.904.252.793 27	1.434.902.278 94	29.339.155.072 21	21.262.499.219 07	8.076.655.853 14
Somme complessive	28.229.527.569 55	1.434.902.278 94	29.664.429.848 49	21.505.124.340 —	8.159.305.508 49

LIBRETTI AL PORTATORE

	Uffici autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operaz.	
		Di prima emissione rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Eccedenza	Depositi	Rimborsi
Mese di gennaio	9	877	131	746	2.810	1.926
Mesi precedenti	—	—	—	—	—	—
Somme totali dell'anno in corso	9	877	131	746	2.810	1.926
Anni 1915-1921	374	41.501	9.150	32.351	140.111	120.654
Somme complessive	383	42.378	9.281	33.097	142.921	122.580

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di gennaio	3.054.032 47	—	3.054.032 47	1.398.322 15	1.655.710 32
Mesi precedenti	—	—	—	—	—
Somme totali dell'anno in corso	3.054.032 47	—	3.054.032 47	1.398.322 15	1.655.710 32
Anni 1915-1921	78.400.478 56	1.498.393 28	79.898.871 84	62.321.865 45	17.577.006 39
Somme complessive	81.454.511 03	1.498.393 28	82.952.904 31	63.720.187 60	19.232.716 71

OPERAZIONI INFRUTTIFERE

	Movimento dei libretti			Depositi		Rimborsi		Rimanenze
	Emessi	Ultimati	Eccedenze	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
Mese di gennaio. . . .	1.521	1.145	376	2.208	2.794.380 38	2.376	2.512.356 38	282.024 —
Mesi precedenti . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Somme totali dell'anno in corso . .	1.521	1.145	376	2.208	2.794.380 38	2.376	2.512.356 38	282.024 —
Anni 1883-1921	310.677	191.000	119.677	1.629.163	1.029.740.600 38	2.360.178	974.106.299 97	55.634.300 41
Somme complessive.	312.198	192.145	120.053	1.631.371	1.032.534.980 76	2.362.554	976.618.656 35	55.916.324 41

RISCOSSIONI D'INTERESSI
su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di gennaio	91.226	7.671.579 78
Mesi precedenti	—	—
Somme dell'anno in corso .	91.226	7.671.579 78
Anni 1878-1921	10.049.768	731.193.863 43
Somme complessive . .	10.140.994	738.865.443 21

SERVIZIO INTERNAZIONALE

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di gennaio . . .	34	31.733 59	32	38.291 89
Mesi precedenti . . .	—	—	—	—
Somme dell' anno in corso	34	31.733 59	32	38.291 89
Anni 1906-1921 . . .	61.669	9.981.590 87	14.867	7.361.167 90
Somme complessive	61.703	10.013.324 46	14.899	7.399.459 79

ACQUISTI DI RENDITA
e depositi nella Cassa depositi e prestiti

	Quantità	Importo
Mese di gennaio	1.123	6.843.452 57
Mesi precedenti	—	—
Somme dell'anno in corso	1.123	6.843.452 57
Anni 1876-1921	513.845	862.417.359 73
Somme complessive . . .	514.968	69.860.812 30

CASSE DI RISPARMIO
a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di gennaio . . .	338	274.684 30	15.409 10
Mesi precedenti . . .	—	—	—
Somme dell' anno in corso	338	274.684 30	15.409 10
Anni 1886-1921	97.124	6.221.954 39	4.654.546 93
Somme complessive	97.462	6.496.638 69	4.669.956 03

LIBRETTI DI VECCHIO TIPO tolti di corso dopo la legge 24 dicembre 1908, n. 719 per la riforma contabile	Quantità
Mese di gennaio	147
Mesi precedenti	—
Somma dell'anno in corso .	147
Anni 1909-1921	4.658.895
Somma complessiva . . .	4.659.042

RIMESSE DEGLI ITALIANI residenti all'estero	Quantità dei depositi	Importo
Mese di gennaio . .	6.057	27.785.255 06
Mesi precedenti . .	—	—
Somme dell'anno in corso	6.057	27.785.255 06
Anni 1890-1921 . . .	1.816.492	4.388.831.009 68
Somme complessive.	1.822.549	4.416.616.264 74

SOMME cadute in prescrizione	Importo
Mese di gennaio . .	—
Mesi precedenti . .	—
Somme dell'anno in corso	—
Anni 1905-1921 . .	5.861.396 75
Somme complessive	5.861.396 75

MINISTERO DEL TESORO

Divisione I — Portafoglio

COMUNICATO

La media quindicinale pel rilascio dei certificati doganali pel pagamento dazi di importazione da valere dal 1° al 15 agosto 1922, è stata fissata in lire quattrocentoventidue, rappresentanti cento dazio nominale e trecentoventidue aggiunta cambio.

Smarrimenti di ricevute (1ª *pubblicazione*). (El. n. 6).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 520 — Data della ricevuta: 6 agosto 1921 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino — Intestazione della ricevuta: Vaschetti Alessandro fu Giovanni — Titoli del debito pubblico: nominativi 14 — Ammontare della rendita L. 2188,50 — Consolidato 3,50 0|0 — Decorrenza 1 luglio 1921.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2358 — Data della ricevuta: 19 febbraio 1921 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Palermo — Intestazione della ricevuta: Orlando Francesco fu Antonino — Titoli del debito pubblico: al portatore n. 1 — Ammontare della rendita L. 50 — Consolidato 5 0|0 — Decorrenza 1° gennaio 1921.

Numero ordinale portato dalla ricevuta 3378 — Data della ricevuta: 20 giugno 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Esposito Enrico Federico fu Luigi — Titoli del Debito pubblico: nominativi n. 2 — Ammontare della rendita L. 28 — Consolidato 3,50 0/0 — Decorrenza 1 gennaio 1919.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, numero 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 29 luglio 1922.

Il direttore generale
GARBAZZI.

BANCO DI SICILIA

Situazione sommaria al 30 giugno 1922.

Cassa	198 854.000
Portafoglio s/piazze italiane	216 271 000
Anticipazioni ordinarie	127.022 000
Fondi sull'estero — Portafoglio	13 660 000
Fondi sull'estero — Conti correnti	16 160.000
Circolazione — p/c/ del commercio . .	244 481 000
Circolazione — p/c/ dello Stato	401.572.000
Debiti a vista	120.649.000
Depositi in c/c fruttifero	94 432 000
Depositi della Cassa di risparmio del Banco .	374 817.000
Rapporto della riserva metallica alla circolazione	26 C5 0|0